

Rivelato un altro documento  
«segretissimo» della SPES

A pagina 2

## Il diavolo e il vinsanto

**C**ON L'ESPERIENZA che gli viene dall'essere un agrario rinomato, il signor Gotti-Lega espone in un avvilito editoriale sulla toscana Nazione le possibili ripercussioni nel mondo contadino dell'incontro del Papa con il comunista Agiubel e sua moglie Rada Krusiova.

Secondo l'articlista, le semplici donne contadine, «legate al parroco e alla parrocchia; le donne che vanno in processione col cerco cantando e che fanno il vestito bianco per la prima comunione alla bambina col risparmio del pollaio», votavano ancora per la DC, a differenza dei loro uomini che votavano comunista. E perché questa differenza?

Perché il parroco, il pievano, l'abate, l'arciprete, anche il Monsignore che viene ogni tanto in automobile, dicevano loro: «Nonne badate bene. I comunisti sono come il diavolo. Non voterete mica per il diavolo?».

Ma ora, che cosa succederà? Ora che «il Papa ha ricevuto in udienza privata e ha trattenuuto per quasi mezz'ora la figlia di Krusciov, del Capo comunista», le donne contadine si domanderanno: «Che babbule sono queste della scomunica di qualche anno fa?». Ne concluderanno che «il Papa non riceve la figlia del diavolo intrattenendola a cordiale colloquio e dandogli una piccola benedizione», e che se «il marito, il padre o il fratello o il figlio o il nipote votano comunista non sono nemici della Chiesa, perché il Capo della Chiesa non considera nemica la figlia del Capo comunista». Sicché, voteranno comunista anche loro.

**S**E L'ARTICOLISTA «liberale» produttore di «vinsanto» avesse a cuore la civiltà, dovrebbe grandemente rallegrarsi del fatto che il diavolo non possa più essere invocato a scopi elettorali. Invece ne è molto rattristato, perché questo strano concetto della religione ha utilmente sostituito, ai fini della conservazione delle campagne, le vecchie squadre fasciste, di cui i Gotti-Lega furono peraltro fedeli cultori.

A chi ancora ragiona in questo modo avrà comunque offerto motivo di consolazione il cardinale Ottaviani, elargendo nuovi argomenti da crociata — oltreché ai quadri delle Forze armate cui si è rivolto — anche a quei pievani e Monsignori in automobile che volessero servirsiene. Lo stesso cardinale Ottaviani ebbe a dire, una volta, che «della Chiesa non ci si serve, la Chiesa si serve». Viceversa il Porporato non perde occasione, e quest'ultima volta con particolare violenza, per incoraggiare tutti coloro che dell'anatema, della superstizione, dello spirito di crociata, tradizionalmente si servono come supporto delle peggiori imprese. Squalido contraddizione per un principe della Chiesa.

«Chi ha fede non trema, non precipita gli eventi, non è di umore nero, non sgomenta il suo prossimo», ha detto invece domenica Giovanni XXIII, replicando in modo abbastanza diretto a chi lo accusa, sia agrario o cardinale, di «chiudere gli occhi davanti alla realtà» e di avere abbandonato lo spirito di crociata per «non conoscenza degli uomini e della storia». Ma di gente che trema dinanzi a nuovi possibili rapporti tra mondo cattolico e mondo comunista ce n'è a quanto pare moltissima. E se ne deve dedurre che di fede genuina, in questo paese cattolico, ce n'è piuttosto poca.

**E** QUESTA una delle conseguenze più vistose dell'uso strumentale che della religiosità e dell'apparato ecclesiastico è stato fatto per un intero periodo storico, a fini di classe e politici contingenti, fino a una identificazione della Chiesa con il sistema occidentale e capitalista in tutti i suoi aspetti. Per cui, quando si delinea autorevolmente nella Chiesa un orientamento diverso, un ritorno a una ispirazione universalistica (e non solo nell'universo mondo ci sono anche i comunisti, come ammette il Gotti-Lega, ma ne rappresentano la terza parte e ne esprimono i più alti ideali), gli ostacoli di classe e politici si ergono brutali.

La DC non è ultima in quest'opera. Allo spirito di crociata non si rinunciare e lo va rinfocolando in questa campagna elettorale, con ciò obbedendo alla sua natura di partito della borghesia assai più che ad altre idealità che pure dovrebbero distinguergla. Né vi sono estranei quei partiti laici che, senza prestare orecchio neppure alle sollecitazioni loro rivolte dai radicali, non aprono bocca neppure dinanzi alle lance spezzate del cardinale Ottaviani.

Sembrerebbe quasi un paradosso, ma i soli che non adoperino strumentalmente e a fini elettorali il dialogo tra mondo comunista e mondo cattolico e i grandi problemi che ne derivano, che non lo abbiano fatto ieri in senso negativo e non lo facciano oggi in senso positivo, siamo noi. Proprio perché ne valutiamo la straordinaria importanza ai fini dell'unità delle grandi masse e ai fini di un pacifico assetto internazionale, e perché non abbiamo fede religiosa ma siamo portatori di grandi ideali di liberazione dell'uomo, non degradiamo quel dialogo a intrigo o calcolo di potere, come fanno i nostri avversari di classe con la loro «fede» filistica.

Luigi Pintor

Gli uomini di cultura e le elezioni 1963  
**ENZO PACI**  
«Procedere verso il socialismo»



A pagina 3 l'intervista all'Unità

(segue in ultima pagina)

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiesto un incontro con Fanfani

## Proposte della CGIL sul carovita

Il manifesto programmatico dc accentuerà la richiesta di un voto di «regime» - Colloqui italo-turchi sui polaris

Di fronte ai sintomi sempre più evidenti e preoccupanti dell'aumento del costo della vita, la CGIL ha compiuto ieri un passo presso il governo. Novella e Santi hanno indirizzato a Fanfani un telegramma nel quale si afferma che «la segreteria della CGIL in accordo con la Lega Italiana delle Cooperative, l'Alleanza nazionale dei contadini e la Lega dei comuni democratici, vivamente allarmata per il persistente aumento del costo della vita e per le conseguenti ripercussioni sulle condizioni dei lavoratori di tutte le categorie, chiede di poter sottoporre e illustrare alcune proposte immediate per contrastare il preoccupante e crescente aumento dei prezzi. La segreteria della CGIL e le direzioni delle organizzazioni indicate sono a disposizione della S.V. e confidano in una sollecita e positiva risposta».

L'iniziativa è stata presa dopo intensi contatti tra le organizzazioni promotrici. In

questa sede è stata constatata l'inefficienza dei provvedimenti governativi — compresi quelli per aumentare le importazioni — sia per quanto riguarda la diminuzione dei prezzi al consumo, sia per la ditta dei guadagni contadini anch'essi falcidiati dalla speculazione. Le organizzazioni sindacali, dei contadini e della cooperazione si propongono in tal modo di presentare al governo precise richieste, frutto anche delle esperienze che sono state fatte in questi mesi.

I PROGRAMMI DELLA DC E DEL PSI

Nella settimana dovranno esser resi pubblici i programmi della DC e del PSI, che convocheranno nello stesso giorno, il 21, rispettivamente il Consiglio nazionale e il Comitato centrale.

Sul Consiglio nazionale della DC si è appreso che esso, contrariamente alle previsioni, non si impieterà su una relazione di Moro, ma su una proposta di programma preparata in precedenza da Moro con l'ausilio di alcuni esperti (Saraceno, Ferrari, Aggradi, Morlino e altri). Moro, a quanto pare, si limiterà ad illustrare la parte politica del manifesto, nella quale saranno riconfermate le condizioni ben note (preminenza della DC, subordinazione degli alleati e «maturazione» del PSI) alle quali la DC è disposta a consentire una prosecuzione post-elettorale dell'esperimento di centro sinistra. Il programma — a quanto si apprende — non offrirà il minimo spunto per trasformare la campagna elettorale nel senso (accennato timidamente da Fanfani) di un «referendum» sul centro-sinistra. Al contrario esso tornerà a porre l'accento sull'elettore da Scelsi e Moro della DC — partito garante — di ogni operazione politica nel quadro di un regime sempre più «protetto» dalla forza della DC.

Prima del Consiglio nazionale Moro riunirà la Direzione che probabilmente esaminerà alcuni dei «caselli» elettorali più clamorosi. In particolare verrà sul tappeto la vicenda, ancora oscura, del mancato reperimento di firme per la candidatura di Rapelli, la «ribellione» di Uberti (che si presenta a Verona candidato

## Riuniti a Malta per i «Polaris»



LA VALLETTA (Malta) — Il comandante supremo delle forze atlantiche, Lemnitzer, e i comandanti delle forze atlantiche nel Mediterraneo si sono riuniti nei giorni scorsi a La Valletta per discutere il ruolo delle basi mediterranee nel quadro della nuova strategia missilistica, ed altri problemi inerenti a quest'ultima. Nella foto (da sinistra): il comandante in capo delle forze alleate per il sud Europa, Russel, gli americani Surles e Newton, Cakir (Turchia), Vivaldi (Italia), Stockwell, vice comandante supremo in Europa, Davis, vice comandante in capo delle forze aeree alleate, il generale Lemnitzer, Martin, comandante in capo delle forze del Mediterraneo, Cole, capo di stato maggiore, il contrammiraglio Fleming, il commodoro Egolfopoulos (Grecia), il capitano D'Arbois De Jabainville (Francia).

Su iniziativa del PCI in Sicilia

## La sentenza Carnevale domani all'Assemblea

Sarà discussa la mozione comunista che chiede l'inizio immediato dell'inchiesta sulla mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Con un telegiornale al presidente

parlamentare di inchiesta sulla ma

fia e una mozione presentata

dal gruppo dc al presidente della

commissione on. Paolo Rossini,

compagno on. Cortese, capo del

Gruppo parlamentare comunista.

Gruppo parlamentare comunista.

Assemblea regionale siciliana,

interpretò profonda emozione

opinione pubblica assoluzio-

ne responsabile uccisione Sal-

patore Carnevale, et consapevo-

le gravi responsabilità di delitti

delittuoso mafioso, partico-

larmente durante i periodi

di campagna elettorale sono so-

stenute e protette da ben indi-

viduate forze politiche contrarie

ad una reale azione di rinnova-

mento democratico della St

cilia; considerate la giusta e op-

portuna richiesta delle forze po-

litiche e sindacali nazionali che

commissione parlamentare di

inchiesta sulla mafia sia con-

corre tempo possibile: impegnate

il governo a promuovere in tal

senso i provvedimenti proposti il

presidente della commissione

stessa e presso i presidenti delle

Camere».

Intanto la protesta per la gra-

ve sentenza si estende, mentre

i trentasciaco le richieste per

che la commissione inizi im-

mediata a determinare nell'op-

erazione pubblica la sentenza di as-

sassinio del sindacalista Salvo-

torre Carnevale; considerato che

tale assoluzione aggrava la si-

tuazione dell'ordine pubblico in

ordine ai susseguimenti di delitti

mafiosi, fornendo alle forze de-

littuose la scusa di agire con

impunità, considerato che le forze mafiose, par-

ticolarmente durante i periodi

di campagna elettorale sono so-

stenute e protette da ben indi-

viduate forze politiche contrarie

ad una reale azione di rinnova-

mento democratico della St

cilia; considerate la giusta e op-

Inaugurando a S. Josè la conferenza dei satelliti

## Brutale consegna di Kennedy: «Costruire un muro attorno a Cuba»

Aperto ricatto sugli «aiuti» al presidente brasiliano Goulart

SAN JOSE' DE COSTARICA, 18.

Il presidente Kennedy ha aperto oggi a San José de

Costarica il preannunciato

convegno con i capi di sei

paesi centro-americani — il

Guatemala, il Nicaragua,

l'Honduras, El Salvador,

Panama e la stessa Costarica — con un appello a «costruire un muro attorno a Cuba», per piegare la resistenza della coraggiosa Repubblica e rimuovere da essa il «temporaneo controllo del comunismo internazionale».

A questo fine, egli ha pro-

posto ai suoi interlocutori di

utilizzare due strumenti: le

«sanzioni» che il convegno

potrà mettere a punto — e

nelle quali gli Stati Uniti

cercheranno in una più am-

pia riunione di coinvolgere

i grandi Stati latino-ameri-

cani assenti da San José —

e il piano «Alleanza per il

progresso».

Kennedy ha parlato al Teatro

Nazionale di questa piccola

capitale, dove era giunto in

matinata, scortato addirittura da due portiere — la

Wasp e la Thebes Bay —

incrociate — rispettivamente nel

Mar dei Caraibi e nel

Pacifico dinanzi alle coste co-

starciane e da un esercito di

marines e di poliziotti. Il suo

discorso ha avuto nei con-

fronti di Cuba un tono aspro

e aggressivo, teso ad esclu-

dere qualsiasi possibilità di

coesistenza con quelli che

egli ha definito, con linguaggio inammissibile nelle rela-

zioni tra Stati sovrani, «fan-

toccii» del disottuso impero

sovietico e «moderni ag-

gressori». E un diplomatico

costaricano, l'ambasciatore a

Washington Gonzalo Fazio, ha incluso tra le possibili&lt;/